

(Al capitano comandò uccida i maschi e le donne vecchie, le giovani meni schiave, e che il resto del bottino sia suo. Combattono quindici dí: mancano a' Montenegrini polvere e palle; che i Veneziani avevan vietato vendergliene. Ne tolgono quante possono a' Turchi feriti o morti).

- 80 Ma Iddio manda (sia lode a lui!)  
 Non so di donde un buono amico,  
 A cui nel cuor ne doleva.  
 E di notte e' ci manda e vende  
 Alquante migliaia cartucce.
- 85 I Montenegrini quando ciò videro,  
 Di gioia a saltar cominciarono,  
 Cantando cantici di vittoria  
 Che levano il cuore a prodezza.  
 E il dí di domani sull'alba candida
- 90 Gridarono il nome di Dio:  
 Sul padiglione turchesco diedero  
 Come lupi su bianche pecore.  
 Sgominarono i Turchi a schiere,  
 Disperserli dal monte e da' poggi,
- 95 Dall'alba alla nera tenebra.  
 Li sospinsero poi fino a Brógiana.  
 Allora a Gicca toccaron ferite:  
 Ferito lo portarono i Turchi,  
 Ch'e' narri di Bossina al visire

(81) Di Cattaro forse.

(83) *Nočno* avverbio. *Noctu*.

(88) Virgilio:

. . . *exultantiaque haurit*

*Corda pavor pulsans*. [Georg. III, 105-106, e anche Aen. V, 137-138].

(89) *Sjutra dan: crastina die*.

(93) A schiere intere e' n' andavano fugati, non rotti.

(94) *Gorom i planinom*.